



Si quaeris

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta

Anno XIX – Numero 2

Febbraio 2023

Si Quaeris - foglio informativo confraternale - *Redazione:* Vito Domenico Savio Pasculli, Cosimo Damiano Camporeale, Agostino Gadaleta, Sergio Pignatelli, Domenico Pasculli, Michele Calò, Giuseppe de Bari (Priore)

www.confraternitasantantoniomolfetta.it - info@confraternitasantantoniomolfetta.it

Messaggio del Priore



Di Giuseppe de Bari (Priore)



Anche nel mese in corso, le attività confraternali proseguono senza sosta ed abbiamo appena concluso le celebrazioni che ricordano la traslazione

delle Reliquie del Santo, avvenuta nel febbraio 1263 nella parte interna della Basilica innalzata ad onore del Santo. In occasione di questa traslazione, avvenne il prodigio della scoperta della lingua incorrotta di Antonio. Ecco perché è volgarmente chiamata “festa della Lingua”.

Quest'anno, il programma è stato impreziosito da due conferenze a cura di due nostri confratelli, cosa che ci rende particolarmente orgogliosi.

La prima conferenza, tenutasi sabato 18 febbraio, ha arricchito i partecipanti su vari temi cari al Santo di Padova ed ai suoi fedeli, confrontando soprattutto due aspetti: la pia devozione e la dimensione storica di Antonio. A Sergio Pignatelli, già priore del Sodalizio, rivolgo il mio personale ringraziamento e di tutta l'amministrazione per il lodevole lavoro di ricerca svolto, oltre alla capacità di coinvolgerci nel suo racconto.

CONFRATERNITA DI SANT'ANTONIO
Molfetta

ESECUZIONE
DRAMMATICO-MUSICALE

Corde di Passione

"Viaggio in musica e parole"

CON LA PARTECIPAZIONE DI

Vito Vilardi
CHITARRISTA

Gaetano Magarelli
ORGANISTA

Chiesa di Sant'Andrea
CENTRO STORICO DI MOLFETTA

SABATO 18 MARZO
ore 20:00 2023

LA CITTADINANZA È INVITATA

La seconda conferenza, tenutasi domenica 19 febbraio, ci incoraggiava alla donazione di sangue come atto di amore verso il prossimo. Il tema della conferenza è stato affrontato dal nostro sodale e medico, Carlo Pasculli, coadiuvato dagli amici dell'Avis - sezione di Molfetta. Un evento molto importante che apre, per l'appunto, una campagna di sensibilizzazione alla donazione di sangue. Tra l'altro, questa campagna ci vedrà impegnati anche per i prossimi mesi con delle altre attività collaterali.

Rivolgo un ringraziamento personale e di tutta l'amministrazione a Carlo per il lodevole lavoro svolto ed un particolare ringraziamento anche al Presidente dell'associazione Avis di Molfetta, il Prof. Giacomo Giancaspro, ed a tutti i suoi volontari per averci offerto questa occasione di sensibilizzazione e di fraterna collaborazione. Grazie, amici!

È questo che ritengo, a mio umile parere, il vero spirito antoniano che va promosso e incoraggiato. Anzi, approfitto di questo spazio per domandare a tutti i miei sodali di esprimere questo spirito che ci accomuna in modo più forte, convinto, compatibilmente con i propri impegni personali. Non vi nascondo che aspettavo una maggiore vostra presenza a questi incontri interessanti ed utili, ma confido nelle prossime occasioni, per dare un senso vero al nostro essere confratelli di un sodalizio antoniano. Infine, il programma dei festeggiamenti della Lingua si è concluso con la Liturgia Solenne, celebrata dal nostro Padre Spirituale, don Vito, ed animata dagli amici della Corale Polifonica "Sergio Binetti". Come ci ha fatto riflettere don Vito, in quella celebrazione, anche la nostra piccola chiesa è stata Basilica, proprio come quella del Santo dove nello



stesso momento celebravano la Liturgia per la medesima ricorrenza. Basilica è un luogo in cui tanti fedeli pregano, innalzano canti di lode al Signore, accompagnati dalla musica solenne. Ho visto la nostra piccola Basilica in un'atmosfera di festa e piena di fedeli partecipi ed è stato molto emozionante vivere tutta la celebrazione, fino alla benedizione e condivisione del pane votivo. Il pane, cibo e, soprattutto, simbolo carissimo a noi devoti di Antonio.

allestimento del nostro piccolo presepe artistico. Ringrazio fortemente le mie care consorelle che si sono prodigate per la realizzazione e buona riuscita della lotteria dell'Epifania. È stato un momento di socialità e aggregazione per il nostro Sodalizio, reso possibile solo grazie alla loro dedi-

zione. Anche il mese di febbraio ci vedrà impegnati con la tanto cara festività della Lingua di Sant'Antonio, con due giorni di conferenze su temi antoniani (18-19 Febbraio 2023) e con la gradita partecipazione dell'AVIS, per poi concludere con la celebrazione solenne (ore 19:00 del 19 Febbraio 2023). Inoltre, sempre a febbraio, tornerà la messa in scena della nostra ormai tradizionale commedia in vernacolo, ben organizzata dai nostri giovani confratelli, consorelle e partecipanti ai quali va il mio personale ringraziamento.

Ringrazio di cuore i miei assistenti nell'Amministrazione, l'Amministrazione tutta e quanti collaborano attivamente allo svolgimento della vita del Sodalizio, spinti unicamente dal piacere di stare insieme nel nome di Antonio.

A tutti auguro un sereno e collaborativo prosiegua del cammino confraternale.

Antonio per arrivare a Maria



Di Sergio Pignatelli

Un paradosso legato alla figura di Sant'Antonio è che spesso la devozione antoniana, pubblica ma soprattutto personale, ha come fine ultimo la centralità del Santo. Questo aspetto, leggendo i suoi sermoni, va assolutamente contro la sua volontà. Sant'Antonio, infatti, è sempre stato un decentratore della sua persona a favore essenzialmente di tre figure: Dio, Gesù Bambino e la Madonna. Pregare Sant'Antonio senza usare la sua intercessione per avvicinarsi a

queste tre figure è un po' come salire sul trampolino di una piscina senza poi tuffarsi. Il collegamento con Dio, in quanto Creatore del mondo e dell'umanità, è piuttosto semplice da comprendere come quello con Gesù Bambino che è peraltro facilitato dall'iconografia antoniana. Quello invece più complicato, più debole è certamente il collegamento tra Sant'Antonio e la Madonna. Vediamo perché. Come abbiamo già detto la dimensione conosciuta di Sant'Antonio

è molto legata alla pietà popolare. E la pietà popolare è a sua volta strettamente legata al suo miracoliere. Provo a fare degli esempi. La connessione tra Sant'Antonio e l'Eucaristia ci viene automatica pensando al miracolo della mula. La connessione tra Sant'Antonio e Gesù Bambino la comprendiamo facilmente facendo riferimento al miracolo dell'apparizione nella cella del conte Tiso. Per la connessione tra Sant'Antonio e la povertà ci viene incontro anche il miracolo di Tomasino dato che è il miracolo che ha sancito l'istituzione dell'opera «Pane di Sant'Antonio» presente in molte chiese e associazioni legate al nome del Santo.

Ma la Madonna? Qui non solo non ci aiuta il miracoliere ma non ci aiuta neanche l'iconografia. Ci sono innumerevoli tele che raffigurano Antonio e la Madonna ma in quasi tutta la totalità di queste opere pittoriche la Madonna si decentra. Il suo compito è quello di porgere suo Figlio a Sant'Antonio in maniera riservata per poi quasi farsi da parte lasciando la centralità dell'opera a questa transitorio di Gesù Bambino dalle sue mani a quelle di Sant'Antonio proprio come probabilmente avvenne a Camposampiero. Questa presunzione di assenza di connessione tra la Madonna e Sant'Antonio è tipica della dimensione popolare al punto che le confraternite e le associazioni antoniane si sentono loro stesse poco mariane, nel culto, nei riti, nelle riflessioni liturgiche e teologiche. Se lo si fa è per la grandezza della figura mariana in assoluto e non in relazione alla figura antoniana. Eppure, uno degli eventi più incredibili della vita di Sant'Antonio avviene proprio per mano della Madonna ed è un evento poco conosciuto. Il 13 giugno, sapendo di essere in punto di morte, Antonio chiese di essere trasportato nella chiesa di Santa Maria Mater Domini di Padova, ma durante il viaggio le sue condizioni peggiorano ed i confratelli, vedendolo incosciente, decisero senza consultarlo di tornare indietro. Nella nebbia della calura estiva Antonio vide una donna piangente, che teneva in braccio un bambino completamente nudo, abbandonato come se fosse morto. Interrogata prudentemente da Antonio disse di essere fuggita, perché degli uomini cattivi la inseguivano per uccidere



il bimbo. Lui si offre di aiutarla e prende delicatamente in braccio il bambino, che si sveglia e gli sorride. Anche la donna alza finalmente il capo e sorride: Antonio riconosce la Vergine Maria. È in quel momento che Antonio confidò al frate che lo sorreggeva e che gli chiedeva cosa stesse fissando così intensamente: "Vedo il mio Signore". Solo guardando negli occhi quel bambino Sant'Antonio capisce che in quel momento, per usare una frase a me tanto cara del venerabile don Tonino: c'è qualcuno con lui che

si occuperà di sbrigare le pratiche del passaporto per il paradiso. Che bella questa immagine per noi cristiani: sapere che nel momento dell'ultimo respiro non saremo soli ma ci sarà Maria con noi ad accompagnarci verso il cielo. Lo stesso Sant'Antonio lo aveva previsto scrivendo nei sermoni: "O Madonna gloriosa, tu sei la stella del mare, brilla su quanti sono sbattuti fra le tempeste della vita e guidali al porto sospirato. Nell'ora della morte con la tua presenza protettrice, ci ottenga di uscire dal carcere del corpo e salire lieti al paradiso".

Facciamo un passo indietro. La Rigaldina, una delle agiografie del Santo, ci dice che: "Fernando ricevette l'insegnamento delle sacre Lettere nella chiesa della Vergine Benedetta, che sorge nella stessa città non lungi dalla dimora dei genitori di lui. In tal modo il bambino Fernando, fin dagli albori dei suoi anni, ebbe inarrivabile maestra la Madre di Dio; la quale gli fu potente protettrice nel corso e al traguardo della vita."

Per Antonio, è dolce scrivere il nome di Maria ancora di più invocarlo: nei suoi Sermones, lo scrive da solo 82 volte, lo unisce 90 volte all'aggettivo beata o santa, 25 volte lo unisce all'appellativo vergine o sempre vergine. Prende dalla natura una lunga serie di immagini: la definisce luce, luna piena, stella del mattino, sole fulgente, arcobaleno, cipresso svettante, palma, fiore sul greto del fiume. Maria è l'albero della vita, è la terra fecondata dalla rugiada da cui traggono l'esistenza la vite feconda che dona agli uomini il vino, l'olivo che ci dona l'olio, il grano che ci dà il pane. Ma lui, Sant'Antonio, uomo di chiesa che subisce il fascino del luogo

sacro chiama Maria anche porta del santuario, tempio consacrato, tabernacolo; e ancora: incenso profumato, incenso ardente, vaso ammirabile fatto dall'Eccelso. Ma anche la realtà profana gli dà spunti e immagini: Maria che nel suo ventre e nel suo cuore accoglie il Verbo è per lui un vaso d'oro, un vaso di pietre preziose, una conca, prezioso recipiente per raccogliere l'acqua che serve alla vita.

Anche i santi hanno le loro preferenze e i loro gusti musicali. Noi sappiamo, per esempio, che il canto mariano preferito da Sant'Antonio di Padova era "O Gloriosa Domina", l'inno delle lodi della Vergine. Mentre giungeva la sua ora, infatti, aveva nel suo cuore solo Maria e a lei, con un filo di voce, innalzò proprio questo canto: "O Madonna Gloriosa, eccelsa sopra le stelle". Un'antica tradizione racconta che sia stata la mamma del piccolo Antonio a educarlo all'amore di Maria canticchiandogli, a mo' di ninnananna, la preghiera "O Gloriosa Domina". Al piccolo Antonio questa orazione piacque al punto da impararla a memoria e recitarla finanche pochi istanti prima del suo transito all'Arcella il 13 giugno 1231. Nelle biografie del Santo, infatti, si legge: "Mentre la morte si approssimava, egli prese a cantare, insieme con i confratelli che gli stavano al capezzale, un inno liturgico alla Vergine: «O gloriosa Signora, eccelsa sopra le stelle, tu nutri col tuo seno chi nella provvidenza ti creò».

Ciò che Eva purtroppo ci tolse tu ridoni per mezzo del Figlio tuo; come pallide stelle si avanzino i poveri; si è aperta una finestra nel cielo. Tu sei la porta del Re del cielo, la porta di una fulgida luce; o genti redente, applaudite alla vita data dalla Vergine»".

Nota di folklore: L'inno "O Gloriosa Domina" si ritiene sia stato scritto da san Venanzio Onorio

Clemenziario Fortunato che tra le altre composizioni, è ricordato per aver scritto l'inno alla croce "Vexilla Regis Prodeunt" tanto caro alla cultura quaresimale della nostra città.

Ma il sospetto che tra Sant'Antonio e la Madonna ci fosse un collegamento a doppia mandata sarebbe dovuto venirci quando leggendo le notizie storiche del Santo apprendiamo che tradizionalmente la data di nascita di Sant'Antonio viene collocata al 15 agosto: giorno dedicato all'Assunzione di Maria al cielo. La madre e la sorella di Sant'Antonio, poi, si chiamavano Maria e lui stesso scelse di voler essere portato a morire nella chiesa dedicata a Santa Maria Mater Domini.

Lo stesso papa Gregorio IX trovandosi a Spoleto decise che la canonizzazione di Sant'Antonio andava fatta subito, senza aspettare il suo ritorno a Roma, in modo che i fedeli avrebbero avuto la possibilità di venerare Antonio come Santo già al primo anniversario del suo dies natalis. E allora decise di canonizzarlo proprio lì a Spoleto, nella cattedrale dedicata a Santa Maria Assunta, il 30 maggio 1232, festa di Pentecoste. È lì che nacque la Tredicina in onore di Sant'Antonio visto che tutti i fedeli non volendo lasciare vacanti i giorni che portavano dalla canonizzazione del Santo al giorno della sua memoria liturgica organizzarono, dal giorno dopo, 31 maggio, una serie di preghiere e invocazioni al Santo per meritare la sua intercessione presso l'Onnipotente. Una tradizione che si radicò negli anni e che oggi appunto conosciamo con il nome di Tredicina.

Maria per Antonio è una «presenza viva»: in tutti i sermoni introduce la persona di Maria, ponendola come motivo di confronto della dottrina e della prassi.



Confraternita di Sant'Antonio di Padova - Molfetta

@confraternitasantantoniomolfetta · Organizzazione religiosa

386 anni fa nasceva ufficialmente la Confraternita di Sant'Antonio di Padova - Molfetta.

Il 5 febbraio 1637 il Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali in Roma approvò la costituzione di una «societas» sotto la protezione di Sant'Antonio di Padova nella propria chiesa di San Francesco di Molfetta (sita nel borgo e demolita nel 1888).

Nonostante l'assenza di risorse materiali e finanziarie, i confratelli si prodigarono ben presto per le opere di carità cristiana. Gli efficaci esempi dei primi devoti spinsero, in breve tempo, molti altri cittadini a credere nelle loro pie attività e ad aggregarsi con devozione al sodalizio. Da un piccolo seme, la Confraternita di sant'Antonio crebbe diventando velocemente una robusta e ampia pianta.

